



Deposizione dalla Croce
Seminario di Nyíregyháza, Ungheria

Lettera pastorale per la Quaresima 2024.
...crocifissi insieme a Colui che per noi è stato crocifisso...

Carissimi,

Un sacerdote qualche giorno fa mi chiedeva cosa dovoesse dire ai suoi fedeli per preparare loro al grande digiuno della Quaresima, cosa poteva dire loro su questo tema importante nella vita cristiana di ogni giorno, ma soprattutto nel periodo che stiamo per iniziare, cioè la "Grande Quaresima". Ho risposto a questo amico sacerdote che dei bei trattati sul ruolo e l'importanza del digiuno nella vita cristiana ne trovavamo, dai Padri

della Chiesa fino agli autori spirituali dei nostri giorni, e gli ho spiegato come cercavo di preparare i seminaristi del Pontificio Collegio Greco ogni anno all'inizio della Quaresima durante gli anni del mio rettorato a Roma, ed è anche quello che vi propongo a voi, sacerdoti e fedeli del nostro Esarcato Apostolico tuttora oggi. Proponevo allora ai seminaristi -e propongo ad ognuno di voi- di osservare un digiuno diciamo più stretto durante la prima settimana della Quaresima, e poi di farlo anche almeno i giorni mercoledì e venerdì di ogni settimana quaresimale, in concomitanza con la celebrazione della Liturgia dei Doni Presantificati. E allora, ed oggi, insistevo, inoltre, sulla necessità sì del digiuno dal cibo e dalla bevanda, ma soprattutto del digiuno dalle vane parole, da quelle parole e forse gesti che possono ferire e fare del male all'altro, al fratello, e a tutta la comunità ecclesiale. In fondo, chiedevo allora ai seminaristi, ed anche oggi a tutti voi, di digiunare dal cibo certamente, ma anche e soprattutto da tante cose superflue, vuote, e da tante parole che sono vuote in se stesse e creano vuoto e lontananza con gli altri, e magari feriscono il fratello; e soprattutto chiedevo loro di mai, assolutamente mai, digiunare dal Vangelo.

E continuo a proporre anche oggi a tutti voi, questo Apoftegma dei Padri del deserto, un testo antico ed attuale, un testo veramente evangelico: *"Il diavolo apparve a un monaco e gli chiese: a cosa serve la tua vita? Che fai di buono? Rispose il monaco: veglio in preghiera tutta la notte senza dormire, tre volte alla settimana. Il diavolo gli rispose: Noi diavoli non dormiamo mai! Che altro fai? proseguì il diavolo. Rispose il monaco: digiuno senza mangiare niente, tre giorni alla settimana. Il diavolo gli rispose: noi diavoli non mangiamo mai! Che altro fai? chiese ancora il diavolo. E il monaco gli disse: se mi schiaffeggiano in una guancia, porgo l'altra... E il diavolo se ne andò dicendo: hai vinto tu!"*.

Un apoftegma il cui filone evangelico ritroviamo anche in uno dei tropari del mattutino della settimana dei Latticini: *"Digiunando dai cibi, anima mia, senza purificarti dalle passioni, invano ti rallegri per l'astinenza, perché se essa non diviene per te occasione di correzione, sei in odio a Dio come menzognera e ti rendi simile ai perfidi demoni che non si cibano mai. Non rendere dunque inutile il digiuno peccando, ma rimani irremovibile sotto gli impulsi sregolati, facendo conto di stare presso il Salvatore crocifisso, o meglio di essere crocifissa insieme a colui che per te è stato crocifisso, gridando a lui: Ricòrdati di me Signore, quando verrai nel tuo regno"*.

Il tropario ci mette in guardia contro la menzogna in cui si potrebbe, potremmo cadere, anche dietro pratiche ascetiche in se stesse buone ed anche utili: cioè il pericolo di digiunare dal cibo ma non cercare -non chiedere al Signore- di avere un cuore puro, un cuore nuovo, un cuore ricreato e redento da Lui. Il tropario sottolinea ancora ciò che

è lo scopo -uno degli scopi- della Quaresima; il testo dice infatti: *stare presso il Salvatore crocifisso, o meglio di essere crocifissa insieme a colui che per te è stato crocifisso*. La Quaresima ci porterà alla Pasqua, ci riporterà al paradiso, cioè ci ritornerà -dovrebbe riportarci- a Gesù Cristo, risorto, vincitore del peccato e della morte.

Nel nostro camminare con Cristo, assieme ed accanto a Lui, come Chiesa, come comunità cristiana, siamo arrivati alle porte della Grande Quaresima, e la stessa Chiesa, che è stata ed è sempre una grande pedagoga, ci propone un cammino di conversione e di digiuno, di astinenza, di preghiera e di elemosina. In questo periodo, attraverso l'ascesi, cioè l'impegno ed il lavoro che gratuitamente e dentro delle nostre possibilità, nella Chiesa, offriamo al Signore, è il segno di quello che, nella nostra povertà, piccolezza e debolezza, possiamo dare al Signore. Senza dimenticare mai che il nostro cammino quaresimale deve essere segnato o piuttosto fondato sul Vangelo di Cristo.

E preparando queste righe per il periodo della Grande Quaresima, e proseguendo la mia lettura dell'opera del Padre della Chiesa Siriaca Dadisho Qatraya, ho trovato il testo che segue e che vi condivido, sicuro che la parola di questo Padre della Chiesa siriana sarà per tutti noi aiuto e beneficio.

Dadisho Qatraya. "Commento al Paradiso dei Padri II,36. Sul digiuno, l'astinenza e gli altri lavori ascetici".

I fratelli chiesero: "Come mai la lotta dei demoni contro i monaci e contro gli altri cristiani diventa più aspra durante la Grande Quaresima, più dagli altri giorni dell'anno?"

Dadisho rispose: "Per tre ragioni. La prima perché il Calunniatore lottò contro nostro Signore durante la Quaresima, ma nostro Signore lo vinse e ci concesse di vincere anche noi. Per questo, il Calunniatore, furioso e pieno di colera, ci opprime di più durante la Quaresima perché, forse, nei deboli tra di noi che sono vinti da lui trovi una certa consolazione invece della disfatta che subì da parte di nostro Signore al tempo del suo digiuno. La seconda ragione è questa. Durante i giorni santi della Quaresima i cristiani si apprestano e si preparano ai combattimenti contro le passioni e all'astinenza dei desideri. Per questo in questi giorni i diavoli ci affliggono nella lotta in modo più intenso. La terza ragione è questa. Durante la grande Quaresima, una forza più grande di grazia è data ovunque a tutti i cristiani da parte di nostro Signore, per poter adempiere ai doveri della santa Quaresima. Per questo i demoni ci combattono con più forza e ferocia nei giorni di Quaresima. Perché è un'abitudine tra i demoni: cioè

combattere i forti con forza. Quindi più noi riceviamo la forza, più loro si accaniscono contro di noi".

Il testo di Dadisho Qatraya, soprattutto nella prima e terza delle risposte mi ha fatto pensare alla nostra Quaresima, cioè celebriamo e viviamo in modo intenso ed speciale questo periodo di quaranta giorni perché in esso celebriamo e viviamo la vittoria di Cristo stesso contro il diavolo, contro il Calunniatore, contro il male: *"...perché il Calunniatore lottò contro nostro Signore durante la Quaresima, ma nostro Signore lo vinse e ci concesse di vincere anche noi..."*. Inoltre, perché anche noi in questo periodo riceviamo ed accogliamo: *"...una forza più grande di grazia..., ...data ovunque a tutti i cristiani da parte di nostro Signore, per poter adempiere ai doveri della santa Quaresima"*.

La Quaresima quindi come un periodo di grazia, un periodo in cui, con le rinunce che offriamo al Signore stesso, dobbiamo soprattutto accogliere il dono della Sua grazia. Pregare di più, o con più insistenza e fervore certamente; rinunciare a tante cose forse superficiali per vivere con semplicità e sobrietà, per vivere il Vangelo; e soprattutto aprire il nostro cuore ad accogliere *"...una forza più grande di grazia..., ...data ovunque a tutti i cristiani da parte di nostro Signore"*.

Quindi vi propongo di vivere questo periodo della Grande Quaresima che ci apprestiamo ad iniziare soprattutto come un periodo di accoglienza, di misericordia, da parte del Signore e da parte degli altri. Digiunando da cibo, da bevanda, digiunando da vane parole, da parole vuote e che creano vuoto, che non creano comunione.

Colgo l'occasione di questa Lettera Pastorale della Quaresima per comunicare ai sacerdoti delle tre comunità dell'Esarcato, greci, ucraini e caldei, ed in vista ai loro orari e programmi per la Settimana Santa, che voglio che il Grande Giovedì in mattinata, celebriamo tutti insieme la Divina Liturgia di San Basilio. I sacerdoti delle tre comunità adattino i loro orari per concelebbrare tutti con me questa Divina Liturgia. Il vespro nella Cattedrale della Santissima Trinità inizierà alle ore 8.00, e quindi la Divina Liturgia senza soluzione di continuità verso le ore 8.45. Sarà questo un segno, un'icona della nostra vita come vescovo e sacerdoti di un'unica Chiesa di Cristo, un'unica Chiesa cattolica. Ci fa cattolici il nostro battesimo, la nostra professione di fede, il nostro vivere ogni giorno il Vangelo di Cristo, come uomini di preghiera, di annuncio del Vangelo e soprattutto uomini e donne di comunione.

Che questa nuova Quaresima che stiamo per cominciare ci dia di aprire il nostro cuore ad accogliere "*...una forza più grande di grazia..., ...data ovunque a tutti i cristiani da parte di nostro Signore*".

+P. Manuel Nin
Escarca Apostolico

ΠΟΙΜΑΝΤΙΚΗ ΕΠΙΣΤΟΛΗ ΓΙΑ ΤΗ ΣΑΡΑΚΟΣΤΗ 2024

« ... σταυρωμένοι με Εκείνον, ο οποίος σταυρώθηκε για εμάς...»

Πολυαγαπημένα μου αδέρφια,

Ένας ιερέας πριν λίγες μέρες με ρωτούσε τι έπρεπε να πει στους ενορίτες του, ως προετοιμασία για τη μεγάλη νηστεία της Σαρακοστής· τι μπορούσε να τους πει πάνω στο σπουδαίο αυτό θέμα της καθημερινής χριστιανικής ζωής, αλλά προπάντων κατά την περίοδο της «Μεγάλης Σαρακοστής» την οποία αρχίζουμε. Στον φίλο αυτό ιερέα απάντησα ότι για τον ρόλο και τη σπουδαιότητα της νηστείας στη χριστιανική ζωή βρίσκουμε κείμενα στους Πατέρες της Εκκλησίας μέχρι τους πνευματικούς συγγραφείς των ημερών μας· του εξήγησα με ποιο τρόπο προσπαθούσα να προετοιμάσω τους ιεροσπουδαστές του Ελληνικού Ποντιφικού Κολλεγίου της Ρώμης. Κάθε χρόνο, στην αρχή της Σαρακοστής, σύμφωνα με τα καθήκοντά μου, ως διευθυντής τότε του Κολλεγίου. Τα ίδια προτείνω τώρα και σε εσάς, τους ιερείς και λαϊκούς πιστούς της Αποστολικής Εξαρχίας μας. Στους ιεροσπουδαστές τότε πρότεina να τηρούν μία αυστηρότερη νηστεία κατά την πρώτη εβδομάδα της Σαρακοστής και στη συνέχεια να νηστεύουν τουλάχιστον κάθε Τετάρτη και Παρασκευή κάθε εβδομάδας της Σαρακοστής, σε αρμονία με την τέλεση της Θείας Λειτουργίας των Προηγιασμένων Τίμιων Δύρων. Και τότε και σήμερα επέμενα και επιμένω στην ανάγκη να νηστεύουμε ασφαλώς στις τροφές και στα ποτά, αλλά να νηστεύουμε προπάντων στα μάταια λόγια μας, από τα λόγια εκείνα και τις πράξεις που μπορούν να τραυματίσουν ή να κάνουν κακό στον άλλον, στον αδελφό μας και σε όλη τη χριστιανική κοινότητα. Κατά βάθος ζητούσα τότε από τους ιεροσπουδαστές και ζητώ σήμερα από όλους εσάς, να νηστεύετε ασφαλώς στην τροφή και στα ποτά, αλλά να νηστεύετε προπάντων από τόσα άλλα μάταια πράγματα, χωρίς νόημα και από τόσες λέξεις, που είναι μάταιες στο περιεχόμενό τους και δημιουργούν κενό και απομάκρυνση από τους άλλους και ενδέχεται να τραυματίσουν τον αδελφό μας. Ζητούσα προπάντων: να μην νηστεύουν ποτέ, απολύτως ποτέ, από τη μελέτη και τήρηση του Ιερού Ευαγγελίου.

Και συνεχίζω να προτείνω και σήμερα σε όλους εσάς ένα Απόφθεγμα των Πατέρων της ερήμου, ένα παλαιό αλλά και επίκαιρο κείμενο, ένα κείμενο αληθινά ευαγγελικό: Ο διάβολος εμφανίστηκε σε έναν μοναχό και τον ρώτησε: «σε τι χρησιμεύει η ζωή σου; τι καλό κάνεις;» Ο μοναχός απάντησε: «αγρυπνώ σε ολονύχτια προσευχή, χωρίς να κοιμάμαι όλη νύχτα, τρεις φορές την εβδομάδα». Ο διάβολος του απάντησε: «Εμείς οι διάβολοι δεν κοιμόμαστε ποτέ! Τι άλλο κάνεις;» Είπε πάλι ο διάβολος. Ο μοναχός απάντησε: «νηστεύω, χωρίς να τρώω τίποτα τρεις μέρες την εβδομάδα». Ο διάβολος συνέχισε: «εμείς οι διάβολοι δεν τρώμε ποτέ! Τι άλλο κάνεις;» Και ο μοναχός του απαντά: «Αν κάποιος με σκαμπιλίσει στο μάγουλο του γυρίζω και το άλλο μου μάγουλο, όπως λέει το Ευαγγέλιο...» Και ο διάβολος έφυγε λέγοντας: «Εδώ με νίκησες εσύ!».

Το ευαγγελικό νόημα αυτού του αποφθέγματος το ξαναβρίσκουμε και σε ένα από τα τροπάρια στον όρθρο της εβδομάδος της Τυρινής: «Βρωμάτων νηστεύουσα ψυχή μου, καί παθῶν μή καθαρεύουσα, μάτην έπαγάλλη τῇ άτροφία· εἰ μή γάρ άφορμή σοι γένηται πρός δίορθωσιν, ως ψευδής μισεῖται παρά Θεοῦ, καί τοῖς κακίστοις δαίμοσιν όμοιοῦσαι, τοῖς μηδέποτε σιτουμένοις· μή οὔν άμαρτάνουσα, τήν νηστείαν άχρειώσης, άλλ' άκίνητος, πρός

ὀρμάς ἀτόπους μένε, δοκοῦσα παρεστάναι ἑσταυρωμένω τῷ Σωτήρι, μᾶλλον δὲ συσταυροῦσθαι, τῷ διὰ σέ σταυρωθέντι, ἐκβοῶσα πρὸς αὐτόν· Μνήσθητί μου Κύριε, ὅταν ἔλθῃς ἐν τῇ βασιλείᾳ σου».

Το τροπάριο στρέφει την προσοχή μας ενάντια στο ψέμα, στο οποίο θα μπορούσαμε να πέσουμε, ακόμα και με πρακτικές ασκητικές, οι οποίες αυτές καθαυτές είναι καλές και χρήσιμες: δηλαδή στον κίνδυνο να νηστεύουμε από την τροφή, αλλά να μη ζητούμε από τον Κύριο να έχουμε μία καθαρή και λυτρωμένη καρδιά, μια νέα καρδιά, μια καρδιά ανανεωμένη και λυτρωμένη από Εκείνον. Το τροπάριο υπογραμμίζει επίσης αυτό που είναι ο σκοπός (ή ένας από τους σκοπούς) της Σαρακοστής: πραγματικά το κείμενο λέει: να στεκόμαστε κοντά στον σταυρωμένο Σωτήρα μας, ή καλλίτερα να σταυρωθούμε μαζί με Εκείνον, ο οποίος σταυρώθηκε για μας. Η Σαρακοστή θα μας οδηγήσει στο Πάσχα, θα μας κατευθύνει στον παράδεισο δηλαδή θα μας επαναφέρει (πρέπει να μας επαναφέρει) στον Ιησού Χριστό, αναστάντα από τους νεκρούς, νικητή της αμαρτίας και του θανάτου.

Κατά την πορεία μας με τον Χριστό, μαζί και δίπλα Του, εμείς ως Εκκλησία, ως χριστιανική κοινότητα φτάνουμε στις πόρτες της Μεγάλης Σαρακοστής και η ίδια η Εκκλησία ήταν και παραμένει πάντοτε μία μεγάλη παιδαγωγός μας· αυτή μας προτείνει μία πορεία μεταστροφής, νηστείας, εγκράτειας, προσευχής και ελεημοσύνης. Κατά τη χρονική αυτή περίοδο, διαμέσου της άσκησης, δηλαδή της επίδοσής μας και της εργασίας μας, που μέσα στα πλαίσια των δυνατοτήτων μας προσφέρουμε στον Κύριο, είναι αυτό που μπορούμε να Του προσφέρουμε, μέσα στη μικρότητα και αδυναμία μας. Χωρίς να ξεχνάμε ποτέ ότι η σαρακοστιανή μας πορεία πρέπει να χαρακτηρίζεται ή σωστότερα πρέπει να εδραιώνεται στο Ευαγγέλιο του Χριστού.

Και προετοιμάζοντας τις γραμμές αυτές για την περίοδο της Μεγάλης Σαρακοστής και συνεχίζοντας την ανάγνωση του έργου του Πατέρα της Συριακής Εκκλησίας **Dadisho Qatraya**, βρήκα το παρακάτω κείμενο, το οποίο μοιράζομαι μαζί σας, με τη βεβαιότητα ότι ο λόγος του Πατέρα της Συριακής Εκκλησίας θα είναι για όλους μας βοήθεια και ευεργέτημα.

Dadisho Qatraya: «Σχόλιο στον Παράδεισος των Πατέρων 11,36 για τη νηστεία την εγκράτεια και τα άλλα ασκητικά έργα».

Οι αδελφοί ρώτησαν: «Πως είναι δυνατόν ο αγώνας των δαιμόνων κατά των μοναχών και κατά των λαϊκών χριστιανών να γίνεται σκληρότερος κατά τη Μεγάλη Σαρακοστή, σκληρότερος από τις άλλες μέρες του χρόνου;»

Ο Dadisho απάντησε: «Αυτό γίνεται για τρεις λόγους. Πρώτος λόγος είναι γιατί ο Συκοφάντης αγωνίστηκε εναντίον του Κυρίου μας κατά τη Σαρακοστή, αλλά ο Κύριος μας τον νίκησε, και μας χορήγησε τη δύναμη να νικήσουμε και εμείς. Γι αυτό ο Συκοφάντης εξοργισμένος και γεμάτος θυμό μας καταπιέζει μέσα στην Σαρακοστή, μήπως νικήσει τους πιο αδύναμους από εμάς, και να παρηγορηθεί για την ήττα που υπέστη, από τη νηστεία του Κυρίου μας. Ο δεύτερος λόγος είναι αυτός: Κατά τις άγιες ημέρες της Σαρακοστής οι χριστιανοί βιάζονται και προετοιμάζονται στους αγώνες τους κατά των παθών και στην εγκράτεια των επιθυμιών τους. Γι αυτό στις μέρες αυτές οι διάβολοι θλίβονται περισσότερο

στους αγώνες τους εναντίων των χριστιανών. Ο τρίτος λόγος είναι αυτός. Κατά τη Μεγάλη Σαρακοστή ο Κύριος χορηγεί μεγαλύτερη δύναμη σε όλους τους χριστιανούς, ώστε αυτοί να εκπληρώνουν καλύτερα τα χριστιανικά τους καθήκοντα. Γι' αυτό οι δαίμονες μας πολεμούν με μεγαλύτερη αγριότητα κατά τις μέρες της Σαρακοστής. Η τακτική των δαιμόνων είναι να πολεμούν με δύναμη τους δυνατούς. Επομένως, όσο περισσότερη δύναμη λαβαίνουμε, τόσο αγριότερη είναι η επίθεσή τους εναντίον μας».

Το κείμενο του Dadisho Qatraya, προπάντων στην πρώτη και στην τρίτη των απαντήσεων του, με έκανε να σκεφθώ τη Σαρακοστή μας· τελούμε και ζούμε με έντονο και ειδικό τρόπο στην περίοδο αυτή των σαράντα ημερών τη νίκη του ίδιου του Χριστού κατά του διαβόλου, κατά του Συκοφάντη κατά του κακού: «...γιατί ο Συκοφάντης αγωνίστηκε εναντίον του Κυρίου μας κατά τη Σαρακοστή, αλλά ο Κύριός μας τον νίκησε και μας χορήγησε τη δύναμη να τον νικήσουμε και εμείς...». Επιπλέον, γιατί και εμείς κατά την περίοδο αυτή λαβαίνουμε και δεχόμαστε «μία μεγαλύτερη δύναμη Θείας χάρης... Δοσμένη σε όλους τους χριστιανούς εκ μέρους του Κυρίου μας, για να εκπληρώνουμε τα καθήκοντά μας κατά την Αγία Σαρακοστή».

Σας προτείνω λοιπόν να ζήσουμε αυτή την περίοδο της Μεγάλης Σαρακοστής προπάντων ως περίοδο φιλοξενίας, ευσπλαχνίας εκ μέρους του Κυρίου μας και των συνανθρώπων μας. Νηστεύοντας από την τροφή και από το ποτό, νηστεύοντας από την ματαιολογία από κούφιας λέξεις, που δημιουργούν την ματαιότητα και όχι την εκκλησιαστική κοινωνία.

Επωφελούμαι της ευκαιρίας αυτής της Ποιμαντικής Επιστολής της Σαρακοστής για να ανακοινώσω στους ιερείς των τριών κοινοτήτων της Εξαρχίας της Ελληνικής, της Ουκρανικής και της Χαλδαϊκής να προγραμματίσουν τα ωράριά τους για την Μεγάλη Εβδομάδα, έτσι ώστε να συλλειτουργήσουν όλοι μαζί μου κατά τη Θεία Λειτουργία της Μεγάλης Πέμπτης. Κατά την ημέρα αυτή ο εσπερινός στον καθεδρικό ναό της Παναγίας Τριάδος θα αρχίσει στις 8.00μ.μ. και περίπου στις 8.45μ.μ. θα ακολουθήσει χωρίς διακοπή η Θεία Λειτουργία αυτό θα είναι ένα σημείο, μία εικόνα της κοινοτικής ζωής του Επισκόπου με τους ιερείς στη μοναδική κοινότητα της Ελληνοκαθολικής Εκκλησίας του Χριστού. Μας κάνουν Καθολικούς το βάπτισμά μας, η ομολογία της πίστης μας, η καθημερινή ζωή μας με το Ευαγγέλιο του Χριστού, ως άνθρωποι προσευχής, ως άνθρωποι του Ευαγγελίου και προπάντων ως άντρες και γυναίκες εκκλησιαστικής κοινωνίας.

Είθε η νέα αυτή Σαρακοστή που αρχίζουμε να ανοίξει την καρδιά μας για να υποδεχθούμε «...μία μεγαλύτερη δύναμη Θείας χάρης... δοσμένης παντού και σε όλους τους χριστιανούς από τον Κύριο μας Ιησού Χριστό».

π. Εμμανουήλ Νιν
Αποστολικός Έξαρχος